

## IL DOCUMENTO

## «A Budapest l'Urss ha scelto la strada della dittatura»

Dal volume «Comunismi e comunisti» di Adriano Guerra (Dedalo) anticipiamo una lettera inedita di Giulio Einaudi a Palmiro Togliatti, tratta dall'archivio dell'Istituto Gramsci. È la risposta a un'altra lettera, in cui il leader del Pci, il 29 ottobre 1956, aveva ammonito l'editore a non dare giudizi affrettati sulla lontana situazione ungherese. Intanto l'Armata rossa, smentendo una dichiarazione del governo sovietico pubblicata il 30 ottobre, era entrata in forze a Budapest, il 4 novembre, per soffocare l'insurrezione. E il Pci aveva approvato. Einaudi, due giorni dopo, ribadisce la sua posizione favorevole agli insorti, esprime sconcerto per la condotta dell'Urss e pone a Togliatti l'esigenza di imboccare senza equivoci la via della libertà. Nei mesi seguenti l'editore avrebbe pubblicato libri scomodi per Botteghe Oscure: «Socialismo e verità» di Roberto Guiducci, «Qui Budapest» di Luigi Fossati, «Riforme e rivoluzione» di Antonio Giolitti. Ma non avrebbe mai rotto i ponti con il Pci.

Torino, 6 novembre 1956

**C**aro Togliatti, d'accordo che eravamo lontani dai fatti. Ma lo stesso giudizio che poteva essere ingiusto allora lo può essere altrettanto oggi per la medesima causa. E oggi non tardo ad esprimere un giudizio definitivo sulla rivoluzione ungherese che travolge lo stesso tentativo di analisi più approfondita, contenuta nella dichiarazione della Direzione.

Non era rivoluzione tutto un movimento di popolo contro una cricca dirigente piena di colpe e di errori? Come è mai possibile che alla testa di una rivoluzione popolare non vi fossero dei dirigenti comunisti? C'erano infatti e si sono divisi ulteriormente mentre invece potevano evitare lo slittamento a destra, il prorompere del terrore bianco, ecc. ecc. Ma occorre, perché stessero uniti, che ricevessero allora la solidarietà di classe, un aiuto effettivo affinché il movimento rivoluzionario si sviluppasse democraticamente, senza che si realizzasse una politica di capitolazione e di codardia da parte del-

l'Unione Sovietica, ma anzi di estremo coraggio, quel coraggio di cui taluni dirigenti sovietici avevano dato prova in questi ultimi tempi. Si capisce che l'occasione fosse propizia per Francia e Inghilterra, che preparavano l'aggressione all'Egitto, di esasperare la situazione in Ungheria. Ma troppo forte è l'Unione Sovietica per non parare questo pericolo alleandosi con la rivoluzione ungherese, con parole e fatti di amicizia e di piena responsabilità. Quale occasione per svuotare di colpo la Nato veniva dall'illuminata dichiarazione del 30 ottobre! Quali occasioni per rafforzare la posizione di grande potenza e le posizioni del socialismo internazionale sarebbero venute da un atteggiamento ben altrimenti temibile nei confronti dell'aggressione inglese e francese all'Egitto!

D'accordo che siamo lontani, e che non sempre abbiamo tutti gli elementi di giudizio, e che sputar sentenze inascoltate è forse un mestiere ridicolo. Ma pensiamo a noi. Pensiamo a noi e alla nostra coscienza, in relazione a quei princi-

pi nei quali crediamo. Ritengo che esprimere sempre a tempo i convincimenti che derivano da un rigoroso esame dei fatti in relazione ai principi per cui ci battiamo sia un dovere in questo momento nel confronto dei militanti, nel confronto del Paese, e in particolare verso una reale solidarietà internazionale di classe.

Detto questo, occorre rispondere, oggi, a un «che fare?». Non lo so, in maggior confusione un cumulo di errori e di ipocrisie non potrebbe aver fatto cadere oggi il mondo. Ma occorre incominciare, e da subito, a individuare gli errori commessi in modo che si ritrovi una via giusta, e quella la si batta sino in fondo. Una via che sia per la distensione e la pace, per la democratizzazione e per la libertà. Sono strade nuove da battere, strade che per i Paesi socialisti e per un partito come il Pci dovrebbero essere più facilmente ritrovabili e percorribili che non quelle della guerra, della violenza e della dittatura.

Fraterni saluti.

Giulio Einaudi



Giulio Einaudi



Palmiro Togliatti



Una nuova ricerca sull'utopia del «comunismo democratico»

# «Caro Togliatti, sbagli»

## La condanna di Einaudi

*In una lettera inedita del 1956 l'editore di sinistra chiede al leader del Pci uno «strappo» da Mosca*

di ANTONIO CARIOTI

**I**l «comunismo democratico» è una chimera. Se infatti si sopprimono il mercato e la proprietà privata, assoggettando l'intero sistema economico al potere politico, la società civile perde ogni autonomia e diventa impossibile garantire le libertà individuali e collettive. Si può tentare semmai la via opposta, seguita finora con successo in Cina: favorire lo sviluppo del mercato e dell'impresa conservando un regime politico dispotico.

Eppure l'utopia del «comunismo democratico», sotto etichette come «socialismo dal volto umano» o «terza via», è stata sostenuta e perseguita da forze importanti, in particolare dal Pci e da alcune eresie generate nell'Est europeo, soprattutto la «Primavera di Praga». Un filone politico e culturale di cui Adriano Guerra, nel libro d'imminente uscita *Comunisti e comunisti* (Dedalo, pagine 352, € 17), ricostruisce la storia con particolare attenzione, senza tuttavia nascondere che il suo destino finale è stato un pesante fallimento.

L'autore, ex giornalista dell'*Unità* e studioso dei Paesi dell'Est, si dice persuaso, pur tra molte cautele, che i primi germi della successiva evoluzione del Pci si possano rintracciare nelle posizioni assunte da Palmiro Togliatti a partire dall'esperienza della guerra civile spagnola e poi da lui sviluppate gradualmente, malgrado limiti e chiusure, dopo il ritorno in Italia. In sostanza Guerra si contrappone nettamente, anche se in tono pacato, all'interpretazione che vede in Togliatti un convinto stalinista e nel suo partito una variante del comunismo sovietico, incapace di staccarsi del tutto da quella matrice originaria fino al 1989.

Il saggio ripercorre varie tappe cruciali nella storia del Pci, valorizzandone gli aspetti più consoni all'ipotesi di una via nazionale e democratica al socialismo. Guerra ricorda che Togliatti in Urss, tra il 1941 e il '43, fu emarginato e guardato con sospetto. Riconosce che la «svolta di Salerno» venne decisa da Stalin; ma aggiunge che essa corrispondeva all'orientamento di Togliatti. Sottoli-

nea che Luigi Longo difese con dignità la linea del partito dalle accuse sovietiche e jugoslave alla conferenza di fondazione del Cominform, nel 1947. Sostiene che il Pci non coltivò mai intenti insurrezionali e quindi mantenne una capacità militare a puro scopo difensivo.

Tuttavia la tesi di Guerra incontra uno scoglio quasi insormontabile nella lettera spedita da Togliatti al Cremlino il 30 ottobre 1956, durante la crisi ungherese. Proprio mentre sembrava potersi aprire una breccia per un' incisiva riforma del «socialismo reale», il leader del Pci mostrava di avere come preoccupazione principale la compattezza del gruppo dirigente sovietico ed esortava Nikita Krusciov a recuperare l'unità con gli stalinisti del Pcus sulla pelle degli insorti ungheresi, inviando i carri armati a Budapest.

Così l'intervento militare sovietico raccolse il caloroso plauso di Togliatti e provocò tra gli intellet-

tuali comunisti, o vicini al partito, la forte crisi di coscienza ben rappresentata dalla lettera inedita di Giulio Einaudi al segretario del Pci pubblicata nel libro di Guerra e riprodotta qui sotto.

Per l'editore torinese, a Budapest c'era stato un genuino «movimento di popolo»: i comunisti avrebbero dovuto guidarlo, l'Urss avrebbe dovuto assecondarlo. La repressione lo aveva invece gettato nello sgomento: confessa di ritenere che «in maggiore confusione un cumulo di errori e ipocrisie non potrebbe aver fatto cadere oggi il mondo». E conclude auspicando che il Pci e i Paesi socialisti scelgano «strade nuove».

Einaudi sapeva che la rivoluzione ungherese, come osservò anche Indro Montanelli, era stata un tentativo di conciliare socialismo, indipendenza nazionale e libertà. Era conscio che il Pci, schierandosi dalla parte di chi l'aveva soffocata, era divenuto assai meno credibile come forza democratica.

Lo stesso Guerra ammette che Togliatti non vide «la necessità storica dell'alternativa antistalinista», ma cerca comunque di recuperarlo come pre-

course del «comunismo democratico», richiamando le critiche all'Urss contenute nel *Memoriale di Yalta*, scritto dal leader del Pci nel 1964, alla vigilia della morte. Tuttavia su quel documento gravano ombre non indifferenti. Vari indizi, posti in luce da Federigo Argentieri, portano a ritenere che il *Memoriale* fosse rivolto in primo luogo contro Krusciov, in funzione della manovra che, poco dopo, portò alla sua rimozione e all'ascesa di Leonid Breznev. Rilevante a tal proposito risulta l'intervista rilasciata alla *Stampa* (25 maggio 1998) dall'italianista russo Enrico Smirnov, testimone diretto dei fatti, secondo cui il *Memoriale di Yalta* venne pubblicato sulla *Pravda*, organo ufficiale del Pcus, proprio per colpire Krusciov.

Se dunque il progressivo allentamento del legame con l'Urss attuato dal Pci con Enrico Berlinguer aveva dei precedenti, riesce difficile individuarli in Togliatti. Bisogna piuttosto guardare ad

altre personalità: da Umberto Terracini a Giuseppe Di Vittorio, fino allo stesso Antonio Gramsci.

Del resto, anche dopo la condanna dell'invasione della Cecoslovacchia, e poi del colpo di Stato in Polonia, il Pci procedette con estrema prudenza e non scelse mai la rottura con Mosca, nell'illusoria convinzione che il sistema sovietico potesse autoriformarsi. Guerra esagera parecchio quando presenta Botteghe Oscure come un punto di riferimento per gli oppositori dell'Est: quel ruolo semmai venne svolto dal Psi di Bettino Craxi. Il Pci fu un partito «dissidente» all'interno del movimento comunista, ma non volle mai rinunciare, almeno finché visse Berlinguer, all'obiettivo di superare il capitalismo. Solo dopo la fine dell'impero sovietico finì per convincersi che l'unico approdo sensato del velleitario «comunismo democratico» era la socialdemocrazia. L'aveva già detto Filippo Turati, settant'anni prima.

